

Perlisten R18s

A complemento della prova del subwoofer Perlisten R18 pubblicata il mese scorso su AUDIOREVIEW n.467, presentiamo in queste pagine le valutazioni d'ascolto redatte dallo stesso autore dell'articolo, Francesco Sorino, seguite da quelle del collega Andrea Allegri, che pure ha avuto modo di utilizzare questo straordinario componente, già insignito del titolo di "Best Product 2024-2025" nella categoria "Home Theatre Subwoofer" dall'associazione internazionale delle riviste di settore, EISA.

Guadagnare un set-up di ascolto adeguato a questo subwoofer è stato quanto mai travagliato. I diffusori principali da usare come partner all'altezza erano a portata di mano, nelle ammiraglie SVS Ultra Evolution Pinnacle, provate nello stesso mese del sub. Ma, essendo io il più accanito censore degli interfacciamenti con sub privi di opportuno filtraggio passa-alto dei diffusori principali, mi sono messo alla caccia di dispositivi che consentissero una reale multi-amplificazione e che fossero coerenti con tali pezzi da 90.

Bocciati un paio di tentativi improvvisati, la soluzione è arrivata col processore Primare SP25, la cui prova lo ha candidato per acclamazione al ruolo di crossover in configurazione 2.1, paradossalmente la più semplice tra le multicanali a sua disposizione. Sarà un caso ma tutti i prodotti della terna, incidentalmente anche di costo simile, si sono ritrovati in corso d'opera vincitori del premio EISA nelle proprie rispettive categorie.

Quindi, risolto il collegamento, acquisita la taratura eseguita da Andrea Allegri, con tanto di ottimizzazione Dirac Live nella sala d'ascolto della redazione (e chi si può mai sognare di portarsi a casa quasi 2 quintali di diffusori?), ho eseguito qualche verifica con bande di rumore rosa e quindi un fine tuning dell'incrocio, che ho spostato in alto di 1/3 di ottava.

Gli 8 woofer del sistema SVS hanno una notevole potenza di fuoco, che tende a dilagare, quindi ho considerato utile moderare tutta la parte più esuberante, abbattendone il carico di lavoro (e quindi la distorsione) e trasferendolo sulle più che robuste spalle del sub Perlisten, capace di completare la riposta in frequenza fin oltre i limiti dell'udibile e con una capacità dinamica superiore di qualche spanna.

Si comincia. Personalmente detesto il repertorio-tipo delle prove di forza per subwoofer. Quello a base di maxitamburi giapponesi, di cannonate, di pedali d'organo in fuga. E infatti l'ho accuratamente evitato.

Avendo per le mani un prodotto che ha fatto segnare dei record, la deformazione professionale mi ha invece

portato, prima di partire con la musica, a eseguire veri e propri esperimenti di psicoacustica.

In particolare, usando un idoneo generatore, ho inviato al sub un tono sinusoidale puro a 25 Hz, a livello non molto più alto della soglia di udibilità, quindi ben percepibile ma pressoché indistorto e insufficiente ad eccitare qualsiasi risonanza degli oggetti presenti. Ho quindi progressivamente iniettato nel segnale puro le armoniche, dalla 2a alla 5a, con livello decrescente, rispettivamente pari a 20%, 10%, 5%, 2%, e ho verificato come la timbrica del suono ne risultasse stravolta e come le armoniche fossero percepite in maniera molto più evidente (=più forte) del tono fondamentale.

Nonostante il livello decrescente, quelle armoniche cadono infatti a 50, 75, 100 e 125 Hz, zone di sensibilità uditiva crescente, ben maggiore dei 25 Hz. Il suono risultante è quello tipico delle basse frequenze estreme riprodotte da buoni woofer ma senza vocazione sub. Se tali woofer sono abbastanza robusti da non rompersi e da non emettere rumori molesti, risulta udibile solo una miscela di distorsione, che purtroppo molti ascoltatori associano a suoni mitizzati ma fuori della portata dei trasduttori non specializzati.

Dato che non conosco composizioni "per toni sinusoidali e orchestra", è evidente che i suoni musicali più profondi avranno già un complesso involuppo di armoniche, che però viene pesantemente alterato dalla distorsione, principalmente delle fondamentali, che restano inudibili.

Finito lo spiegone, che inizino le danze.

Un vero balletto tra tantissimi generi. Perché, con un incrocio a 100 Hz, il sub lavora eccome, praticamente in ogni brano di sufficiente complessità armonica. Spesso con discrezione, vibrando impercettibilmente per la vista ma riempiendo l'aria di ritmo, di coinvolgimento fisico. Quando poi il brano e l'allegria lo richiedono (come nel pirotecnico Jazz Variants, da "La bamba" degli O-Zone Percussion Group), la membrana si esibisce in

movimenti ampi, sfruttando tutti i centimetri di cui è capace l'escursione, succhiando bordate di litri d'aria, succhiando la profusione di watt messi a sua disposizione, per restituire grandi percussioni credibili e naturali. Sempre senza dare mai l'impressione di essere in prossimità di un limite. La sala d'ascolto di AUDIOREVIEW è notoriamente energivora e non sono molti i sistemi con pedigree hi-fi che, passando di qui, si dimostrino in grado di reggere ascolti con quest'impatto, mantenendo tale irreprensibile compostezza.

I classici del mio repertorio di test srotolano un tappeto sonoro coinvolgente, che diviene un tappeto volante tra generi differenti. In assenza di prove strumentali, non ho il coraggio di affermare che i diffusori principali, sgravati dal lavoro gravoso (che nel progetto SVS arriva a riguardare anche i medio-bassi), godano di una qualche trasformazione divinatoria. Di quelle che un abusato lessico audiofilo definirebbe "incredibili miglioramenti". Fatto è che la prestazione di questi diffusori principali ne esce fuori esaltata: con l'esuberanza dell'estremo inferiore moderata dal taglio dell'incrocio, l'eccellente regolarità delle bande superiori sprigiona voci impeccabili, anche femminili, sperimentate con cantanti incontrate più di recente, che hanno in comune atmosfere elettroniche, o addirittura techno (Anette Askvik, in "Liberty", e Malia in "Covergence", nonché alcune hit di Billie Eilish). Inutile precisare che, anche con l'incrocio "alto" prescelto, non risulta mai individuabile la provenienza dei bassi, grazie a una riproduzione praticamente priva di distorsione, e la scena acustica risulta saldamente frontale e centrata, nonostante il sub sia posizionato a metà strada e accostato alla parete sinistra. I livelli sonori di riproduzione, regolarmente "allegri", hanno completamente mascherato i rumori di una tempesta estiva che, mi hanno detto, ha sferzato la città nel frattempo che ero rapito dagli ascolti, interrotti solo quando, purtroppo, è arrivata l'ora di chiusura.

Francesco Sorino

L'ascolto di Andrea Allegri

La prova di un subwoofer è un test un po' diverso dagli altri poiché i risultati sono influenzati dalle condizioni di impiego più che per altre tipologie di componenti. Non si può pensare di collegare un subwoofer e di farlo suonare immediatamente come si farebbe per un DAC tanto per essere chiari. Per sua natura è un complemento dei diffusori principali e di conseguenza con loro andrà regolato e configurato. Anche la scelta dei partner con cui "celebrare il matrimonio acustico" va fatta con cognizione di causa. Il senso comune porterebbe a pensare che i diffusori ideali siano dei satelliti di dimensioni compatte, ad esempio i classici due vie da stand o bookshelf. In linea di massima questo è vero perché il sub ne completerebbe l'emissione verso il basso. Così facendo però stiamo ragionando solo in funzione della risposta in frequenza. Guardando la questione anche dal punto di vista delle prestazioni dinamiche ci si rende conto che dei diffusori bookshelf difficilmente potrebbero consentire lo sfruttamento dei livelli di SPL indistorti che l'R18s ha dimostrato nel nostro laboratorio. Potrà sembrare un paradosso ma per testare al meglio un subwoofer di alto lignaggio come questo servono diffusori dinamicamente molto prestanti a loro volta. L'R18s è stato inserito allora in un sistema 2.1 in abbinamento con gli SVS Ultra Evolution Pinnacle, importanti sistemi da pavimento premio EISA 2024-2025. L'incrocio è stato effettuato a 80 hertz, in modo da sfruttare il più possibile la banda del sub piuttosto che l'emissione dei diffusori. Abbiamo inoltre approfittato del supporto della DRC (Digital Room Correction) di Dirac Live grazie al versatile preamplificatore-processore Primare SP25 tanto per rimanere in tema di campioni EISA. Non è un tabù parlare della correzione di acustica ambientale quando si scende alle frequenze più basse, anzi. Oltre al controllo delle risonanze un software di calibrazione evoluto come Dirac Live permette di effettuare un incrocio pressoché perfetto tra sub e satelliti allineando anche la fase. All'ascolto questo si traduce sempre in una pronta risposta ai transienti e un'emissione priva di code. Dei bassi gonfi, invadenti e poco articolati che preoccupano i detrattori dei subwoofer non ci sarà nemmeno l'ombra.

Dopo una preparazione molto accurata, che a più riprese ha coinvolto anche i colleghi Francesco Sorino e Fa-

brizio Montanucci, abbiamo dunque svolto il test dell'R18s che si è rivelato una esperienza davvero coinvolgente. Nell'ascolto "convenzionale", vale a dire con brani non per forza specifici alle basse frequenze, il sub Perlisten si è mostrato componente di alto livello, equilibrato timbricamente e perfettamente adeguato a sostenere una riproduzione di tipo musicale piuttosto che di effetto e rivolta al solo audio del cinema. Grazie alla messa a punto ottimale non ha evidenziato alcuna particolare enfasi nella porzione bassa dello spettro. Quando necessario il sub americano è sempre intervenuto puntualmente e non ha prevaricato i prestanti "satelliti". Sebbene l'aspetto esteriore incuta un certo timore reverenziale e la mole possa far temere una qualche invadenza, l'R18s è in realtà un gigante buono che sa adeguarsi al programma musicale. Muove l'aria con vigore e scioltezza quando il messaggio sonoro lo richiede e permette di incrementare la dinamica verso livelli davvero esaltanti. Il coinvolgimento orchestrale, ad esempio nei pieni o nel caso dei colpi di grancassa, sono andati ancora oltre quello che già i generosi diffusori principali potevano dare. Nel confronto "con e senza", la sua presenza si è fatta senz'altro preferire.

Passando a test specifici per le basse frequenze abbiamo sfruttato alcuni dei brani che Fabrizio Montanucci ha selezionato anni fa (se ne è parlato su AR410 nel contesto del progetto Linear) in cui troviamo frequenze anche sotto i fatidici venti hertz. Nel SACD Ondine (Philadelphia Orchestra, Christoph Eschenbach) della Terza Sinfonia di Camille Saint-Saëns è incisa una nota quasi infrasonica a sedici hertz. Grazie all'R18s la pressione dell'organo si è materializzata nella nostra sala di ascolto, con una percezione fisica importante ma realistica, priva della sensazione di trovarci all'interno di una scatola che sta per esplodere.

La rimasterizzazione di "Echoes" dei Pink Floyd edita nel cofanetto Early Years 1965-1972 include una nota sostenuta a ventisette hertz che non si trovava in altre masterizzazioni. L'R18s è stato in grado di sostenere



questo LA profondo, che inizia poco prima dei due minuti, in maniera esemplare e senza cedimento a volume davvero sostenuto. Un passaggio che probabilmente la maggior parte degli appassionati non avrà mai sentito perché riproducibile solo con un sistema simile. Anche qualche sub più compatto dalle elevate prestazioni potrebbe riuscire nell'impresa. Il vantaggio però di avere un cono da diciotto pollici sembra tradursi in una emissione "disinvolta", in un ascolto in cui l'estensione e la pressione sono raggiunte con naturalezza.

Ancora più travolgente si è dimostrato l'ascolto di "The Time of the Turning (Reprise) / The Weavers Reel" di Peter Gabriel. Anche qui si parla di una nota tenuta e stavolta per una durata davvero lunga, quasi una quindicina di secondi. In molti casi è una vera tortura per l'elettronica di potenza e per l'altoparlante che inizierebbe a mostrare più o meno vistose "contorsioni" (riscontrabili anche ad occhio) dovute ai modi di risonanza del cono. Non è stato certo il caso del Perlisten che ha "digerito" lo sforzo con sano vigore. Abbiamo girato anche alcune brevi clip che pubblichiamo sul nostro sito internet, tanto per immortalare il momento.

L'R18s è dunque un grande subwoofer, in tutti i sensi. È dedicato ad ampi spazi, sia per l'ingombro che per la necessità di aria intorno per potersi esprimere al meglio. Chi si trova nelle condizioni ambientali ideali per poterlo sfruttare, e saprà interfacciarlo al meglio, potrà godersi emozioni forti e al contempo equilibrate, con dinamica ed estensione rispettose della musica.